

ROBERTA NICOLAI

1. *Una creazione è una costellazione di eventi minuti*
2. *Il dialogo tra curatela e artisti crea le condizioni per vivere con loro quella zona di "instabile" che realmente muove la scena.*
3. *Permeabilità*
4. *Non credo che la relazione tra chi sta in scena e chi guarda sia un luogo di certezze, piuttosto come la vita, fragile, incerta, processuale, instabile.*
5. La percezione della nostra capacità creativa è lo spettro più grande con cui ci confrontiamo.
6. Un mistero, un affondo dentro se stessi, senza limiti temporali né spaziali. Una caduta, quella di Alice nel paese delle meraviglie.

ALESSANDRA CRISTIANI

1. A proposito di Didi-Huberman c'è la questione molto importante dell'immagine critica, perché è critica? Perché nel guardarla siamo noi guardati dall'immagine molto profondamente, come una sonda che osserva le nostre relazioni intime e profonde con noi stessi.
2. il lavoro performativo creativo consiste nell'andare a intercettare le stratificazioni, gli infiniti fondi del nostro corpo in modo tale che i linguaggi del corpo non si dogmatizzino mai ma continuino a generare un alfabeto che si manifesta e si mette in crisi da se.
3. il corpo come texture
4. tu non puoi vedere da dove io mi guardo.
5. L'organicità è uno strumento di indagine delle parti oscure del proprio corpo, un allargamento percettivo, rivoluzionario, utopistico.
6. la presenza in scena ha qualcosa di utopistico: avere a che fare con le proprie oscurità, con la propria ombra, perché solo quella ci fa cogliere nel vivo.
7. Il corpo politicamente e socialmente viene dimenticato, rimosso in nome di un corpo ideale, standardizzato, rassicurante, mentre invece il corpo che si fa più vivo è un corpo di cui si ha paura fondamentalmente perché pone in discussione l'ordine costituito, il linguaggio trovato.
8. la presenza in scena ha qualcosa di utopistico: avere a che fare con le proprie oscurità, con la propria ombra, perché solo quella ci fa cogliere nel vivo.

PAOLA BIANCHI

1. *La modalità mezzo busto degli incontri in streaming ha riaperto la mia contestazione. La cancellazione del resto del corpo.*
2. *La maschera nasconde il volto. La mia maschera oggi sono i miei piedi, le mie mani. La mia protesta, la rivolta.*
3. *La rivolta è una ricerca di un faccia a faccia con il potere, ma per chiedere il diritto all'apparizione ci si nasconde il volto per poter irrompere nello spazio pubblico che è uno spazio negato. L'anonimato che non si attua per paura ma per rivendicare il TUTTO di tutti e tutte.*
4. *Exofobia: la paura di guardare da fuori il fuori, da un luogo che non appartiene né a me né a te"*
5. *I corpi della cultura sono forti, personali e intimi, ci mettono a nudo e presuppongono un'intimità.*

SAMANTHA MARENZI

1. "quali fantasmi si vedono nel corpo? Cosa resta di quei fantasmi nelle immagini?"

GRETA FRANCOLINI

1. Comunicare è in qualche modo sedurre, per cui c'è un intento direzionato nel voler passare un messaggio. Invece troncando questa possibilità lo spettatore è più libero di abbandonarsi, di non vedere l'opera, che l'opera svanisca ai suoi occhi, come un vuoto.
2. Spero sempre che il corpo sparisca in funzione dell'opera, che si vedesse l'opera e non il corpo, altrimenti il mio corpo diviene veicolo di significato.
3. Giudicare un'opera, non so, penso di non farlo, vorrei non accedere a nuove nozioni guardando un'opera.
4. C'è un processo creativo e l'opera dovrebbe distruggerlo. Nel fare, nell'agire, dovrei perdermi dimenticando che cosa è per me quell'opera,
5. Rifarla da zero, come se non lo conoscessi, così ho la possibilità di farla davvero, di non replicarla, di non pensare a quello che deve essere.
6. Il lavoro non muta rispetto a come mi sento: è qualcosa che ha a che fare con il dimenticare.

RICCARDO GURATTI

1. Il gioco rappresenta per me un processo metodologico che lavora da sotto. Questo mi consente di giocare non solo con i materiali ma anche con il campo da gioco. Immaginando quelle linee che delimitano il campo, mi chiedo come poter stretchare quelle linee, come poterle allungare.

Documenti:

Inno al corpo

[Inno al corpo - Paul B. Preciado](#)

La mia pelle è teatro

[2020 LA MIA PELLE É TEATRO progetto fotografico – thauma](#)

Exofobia

[Exofobia, quella paura nata dall'antipolitica](#)